

CRONOLOGIA DELLE VICENDE MODERNE
DELL'APPIA ANTICA

- 1809 Prima proposta per la realizzazione di un parco archeologico dell'Appia Antica.
Il prefetto napoleonico Conte Camillo de Tournan incarica Luigi Cahina e Antonio Canova di redigere un unico progetto che vada dal Campidoglio ai Colli Albani.
- 1911 Realizzazione della Passeggiata Archeologica. Per questo fine vengono espropriati. *L. 5.0. 1899 e 1900*
- 1931 Il piano regolatore del 1931 individua concettualmente il parco archeologico dell'Appia Antica ma si astiene dall'emettere una normativa di carattere vincolante, rimandando a successivi piani particolareggiati e parlando ambiguamente di "zona di rispetto".
Cionondimeno la relazione del piano regolatore del 31 auspica "la creazione di un grandissimo parco comprendente tutta la zona cosparsa di antichità situata tra la via Ardeatina e la via Appia Nuova ed il cui asse sia costituito dalla Via Appia Antica, meraviglioso cuneo che dalla campagna del Sud giunga fino ai piedi del Campidoglio".
- 1937-1939-
1949-1953 Vengono pubblicati i primi piani particolareggiati riguardanti il territorio dell'Appia Antica: n. 49 del 1937, n. 82 del 1939, n. 11 del 1949, n. 151 del 1953 che investono aree immediatamente fuori dalle mura e n. 111 del 1949, n. 141 del 27-12-1953 che investono aree più esterne quali la Valle della Caffarella, i Cessati Spiriti, la Via Ardeatina, il Quarto Miglio.
Nei predetti piani si prevedono costruzioni di ville, palazzine e reti viarie, ma con una serie di accorgimenti consistenti essenzialmente nelle seguenti prescrizioni:
- distanza minima dalla Via Appia di 150 metri
 - altezza massima degli edifici ^{prominente alla antica via} pari a 7,50 metri
 - indici di fabbricabilità di tipo estensivo
 - uso di accorgimenti quali la copertura dei tetti con coppi usati e la fraposizione di schermi ~~abbaci~~
-
- 1953 Nel settembre del 1953 esce su il "Mondo" di Pannunzio il primo articolo di Antonio Cederna dedicato all'Appia Antica dal titolo "I gangsters dell'Appia."
L'autore nel tracciare un quadro sconsolante dell'aggressione edilizia che va divorando il territorio dell'antica Regina Viarum, fa un censimento dei danni irreversibili legati ad una prima parziale attuazione dei piani particolareggiati del 31.

- In un'area vasta quanto Villa Borghese tra le Vie Appia Antica e Ardeatina da un lato e la Cristoforo Colombo dall'altro sono in corso immensi lavori di sterro per un quartiere che andrà ad incomberare fino a poche decine di metri dalla due antiche strade.

(A quel tempo oltre al quartiere, che poi sorgerà effettivamente intorno all'area di Via Tito Omboni a Nord ed ~~di quella~~ ^{intorno a} di Via delle Sette Chiese a Sud sono previste almeno tre grandi strade di comunicazione per il collegamento con la zona dell'Appio-Latino, che andranno a tranciare la Via Appia Antica tutte in prossimità del "Domine Quo Vadis", proseguendo dalla parte opposta ^{andando ad affletterlo e sommergerlo} affettando e sommergendo la Valle della Caffarella.

La prima è l'area diagonale del quartiere: l'attuale Via Tito Omboni, la seconda è la circosvallazione Ostiense, che, superata la Colombo, proseguirebbe verso l'Appio Latino sempre a fianco della chiesa del Domine Quo Vadis, umiliandola con i suoi 50 metri di larghezza; una terza strada provenendo da Sud Ovest (EUR) scavalcherà ^{la} anch'essa, unendosi alle prime due all'altezza del Domine Quo Vadis; una quarta prosecuzione di via Marco Polo verso via Cilicia, attraverserà l'Appia ⁱⁿ e parallelo alla ferrovia Roma-Pisa. ^{Questa è l'unica realizzata e scavalca l'Appia sul parte progettato da Musmeci}) -

- villini di recente costruzione assediano i bastioni del Sangallo e "guarda caso" sono cooperative di funzionari delle Belle Arti.

^{una incontrastata e gomitata edilizia}
- Sempre ~~a due~~ ^{temo} è in corso l'espansione intorno a via Filicci e Via Latina, che va scomparendo sotto un mucchio confuso di nuove costruzioni.

- 6 villini sono già costruiti pochi metri oltre la basilica di S. Sebastiano. Sono a cento metri dalla via Appia e ^{sovranano le loro edicole}

- altre ville e lottizzazioni al 4 Km della via Appia proprio di fronte alla casa in cui Pio IX si fermò a sperimentare il telegrafo. Nonostante siano ⁱⁿ costruite e moderne, "queste ville hanno qualcosa di vecchio" (annota l'autore) e scopre l'impiego generalizzato delle tegole usate.

- Al n. 203 dell'Appia sorge una enorme costruzione di ben quattro piani è la massa informe della Pia Casa Santa Rosa, nata tra scandalose deroghe (all'altezza ed alle cubature massime) tre anni prima, nel 1951.

- nell'angolo formato tra Via Erode Atticeo e Via Appia colpiscono una dozzina di "villini signorili".

L'autore nota come si vada creando uno stile "Appia Antica" fatto di congnoli, tegole antiche, archi, archetti, tettoie, ferro battuto etc. pensato essenzialmente per colpire la "sensibilità" dei nuovi ricchi.

- ancora altre ville e villini verso la via Appia Nuova ed infine la borgata di S. Maria Nova nel suo primo timido embrione

~~Sulla sinistra e sulla destra dell'Appia si contano già ben settanta ville.~~ *A conclusione del suo annuncio il direttore afferma che a sinistra della Via Appia Antica si contano già circa settanta*
quindici eminenti "personalità" firmano un appello affinché si ponga fine allo scempio dell'Appia Antica (che sta diventando una qualsiasi strada di periferia) ~~denunciato dagli articoli di Camera.~~

Febbraio
1954

*è campagna di
lotta iniziata
in un articolo del
settembre '53, presso
Vestire redazioni e
nel febbraio '54*

Tra i firmatari Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Vitaliano Brancati, Gaetano De Sanctis, Elena Croce, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone, Umberto Zanotti Bianco.

Il Ministro della P.I. risponde in toni burocratici ed imbarazzati, ma finalmente il problema è sollevato in tutta la sua gravità, uscendo dal chiuso degli uffici nei quali tra ~~più~~ *particolari e curiose* si andava perpetrando la svendita totale dell'Appia.

9 Marzo
1954

MARCO 54

Il Consiglio Comunale sospende con un ordine del giorno votato all'unanimità tutte le licenze edilizie in corso nella zona dell'Appia Antica - Ugo La Malfa che era tra i firmatari dell'appello del febbraio 54 presenta una proposta di legge per il parco archeologico dell'Appia Antica che prevede il vincolo e l'esproprio generalizzato -

24 Aprile
1954

Si insedia una apposita commissione presieduta dal Senatore Umberto Zanotti Bianco per la redazione del Piano Territoriale paesistico della Appia Antica.

Il primo round si conclude con la vittoria delle forze della cultura e degli interessi ~~collettivi~~ *che mirano alla* protezione della grande ricchezza archeologica e naturalistica dell'Appia, *patrimonio culturale del mondo intero*

23 Settembre
1955

Viene pubblicato il piano territoriale paesistico che incontra forti resistenze tra le forze conservatrici e la lobby dei proprietari, per essere decisamente restrittivo. *molto il piano paesistico permette quasi tutto il territorio da 2000 ore a 2517 h.*

Negli anni che seguono gli interessi che si sono radicati nella grande area dell'Appia mostrano tutta la loro forza arrivando ad ottenere una nuova redazione del piano paesistico che stravolge quello precedente.

9 Maggio
1958

Seconda "stesura del piano territoriale paesistico che distribuisce per tutta l'Appia potenzialità edificatorie.

Luglio 1959

Considerate le difficoltà si tenta una soluzione di compromesso -
Presenti i Ministri Togni (LLPP) e Medici (P.I.) viene presentata con una conferenza stampa alla Galleria Borghese una proposta di ~~voto~~ *vero e proprio* parco archeologico, progettato dall'arch. Luigi Moretti, realizzabile subito grazie alla munificenza dei proprietari (Gerini, Torlonia, Im-

mobiliare e.c.), che sono disposti a cedere gratuitamente 370 ettari. Non ~~va~~ ^{Avv. Pas.} ~~è~~ ^{10/12/53} quantificato cosa essi avrebbero voluto in cambio, ma si ~~è~~ ^{Corvo} ben presto dalla distribuzione del comprensorio delle aree pubbliche e di quelle private che le prime sarebbero state asservite alle scoperte per valorizzarle viepiù. ~~Il territorio dell'Appia Antica. Il piano paesistico ha permesso quale territorio~~

Si chiude un secondo periodo che ha visto trionfare il lavoro assiduo dei proprietari, che con il piano territoriale paesistico del 60 ottengono la legalizzazione dei loro progetti devastatori.

Ma la redazione in corso del nuovo P.R.G. sta rimettendo di nuovo tutto in discussione.

18 Dicembre
1962

Viene adottato dal Consiglio Comunale il nuovo Piano Regolatore Generale di Roma.

La maggior parte del comprensorio di 2517 ettari dell'Appia Antica viene destinata a zona N (parco pubblico):

Vengono però sacrificate le aree più importanti, comprese entro i primi 5 Km della antica via.

Si prevedono zone edificabili a ridosso del Circo di Massenzio e di S. Sebastiano, all'interno della Valle della Caffarella e lungo tutto il margine Ovest fino all'altezza del Raccordo Anulare.

In totale 1639 ettari vengono destinati a verde pubblico, 634 a verde privato e 244 a zone edificabili per un totale di 1.930.000 metri cubi, cui sono da aggiungere 590.000 metri cubi derivanti dai piani particolareggiati del 31 n. 111 del 1949 e n. 141 del 1953.

Il sogno di costruire ~~da per tutto~~ ^{ovunque indiscriminatamente} si va infrangendo ed il Consorzio dei proprietari dell'Appia reagisce con un violento libello ove si condensano tutte le argomentazioni più viete contro la proprietà pubblica di grandi aree da destinare a parco.

Febbraio
1965

Il piano regolatore adottato insieme con le osservazioni dei privati (oltre 150 per l'Appia) e le relative controdeduzioni viene inviato al Ministero dei Lavori pubblici per la approvazione definitiva.

Siamo alla carcerata fase finale di un braccio di ferro tra le forze della cultura e quelle degli interessi fardari, basati nella proprietà di aree di grande pregio, che dura da oltre 10 anni, dal 1953 quando l'articolo di Cadorna ha aperto l'importante cartesa.

L'ufficio piano regolatore tenta di elaborare una soluzione di compromesso con concentrazione di colture in zone marginali.

Le forze culturali rispondono con un'ulteriore affermazione di salvaguardia integrale. In un convegno al Ridotto Eliseo del 10 novembre 1965 che assume il ^{to} carattere drammatico dell'ultima sfida possibile prima del disastro (anche se oramai in parte ridimensionato).

16 Dicembre 1965 Sulla questione di rilevanza nazionale dell'Appia interviene con determinazione lo stesso Ministro dei LLPP Giacomo Mancini, che già in data 3 dicembre con un articolo ha fatto conoscere i suoi intendimenti di salvaguardia integrale.

Analoga posizione assume il Consiglio Superiore dei LLPP ed il 16 dicembre 1965 viene emanato il DPR di approvazione del Piano Regolatore di Roma che destina l'intero comprensorio dell'Appia a verde pubblico modificando le precedenti disposizioni adottate dal Consiglio Comunale.

1966-72 Si apre una nuova fase, altrettanto difficile ed irta di ostacoli, quella di dare attuazione alle previsioni del piano regolatore.

Il Comune nel febbraio 66 bandisce un concorso nazionale per la sistemazione urbanistica della parte del comprensorio più vicina alle Mura Aureliane, comprendente la Caffarella e le aree comprese tra Appia Pignatelli e Colombo.

Nel 69-70 la Rivista Capitolium si impegna fortemente nel tema con una lunga serie di articoli.

Nel frattempo il Comune predispone un programma di esproprio.

28 Novembre 1972 Il Consiglio comunale approva l'esproprio ai sensi della legge n. 865/71 di 300 ettari di cui 73 nella Valle della Caffarella. Delibera del Consiglio Comunale n. 3858 del 28-11-72

10 Febbraio 1976 Viene presentato lo studio organico sul parco dell'Appia promosso ed elaborato dalla Sezione Romana di Italia Nostra che verrà integrato e finalmente pubblicato nel 1984.

Lo studio viene ^{esposto} presentato in una mostra a Palazzo Braschi e rimane a tutt'oggi lo strumento più approfondito ed avanzato per dare mano alla realizzazione del parco.

30 Aprile 1976 L'amministrazione comunale (Giunta di centrosinistra- Sindaco Darida) ha elaborato un piano di esproprio di ulteriori 110 ettari della Valle della Caffarella, che dovrebbe essere approvato nella seduta del 30 aprile 1976. Per dissensi dell'ultima ora e per i tumulti di proprietari delle aree ^{ed in particolare dei} e di lottisti la delibera non passa.

giugno 1976 Elezioni comunali e successiva formazione di una Giunta di Sinistra (Sindaco Argan)
 Viene deliberato il piano di esproprio dei 110 ettari della Caffarella che non si era potuto approvare con la Giunta precedente.

Giugno 1980 I proprietari che hanno subito l'esproprio deliberato nel 1972 e reso esecutivo dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 1976, hanno fatto ricorso al TAR che lo ha respinto con decisione n. 242 del 9 settembre 1977.
 I proprietari, tra i quali il Marchese ~~GRONCHI~~, propongono appello al Consiglio di Stato in data 21 aprile 1978.
 Il 3 giugno 80 il Consiglio di Stato emette la decisione n. 622 con la quale annulla l'esproprio dei 73 ettari della Caffarella con la motivazione che non è stato predisposto un adeguato "piano particolareggiato di attuazione" dell'area soggetta all'esproprio.
 Come conseguenza le aree vengono retrocedute ai proprietari e l'Amministrazione deve interamprere l'iter espropriativo degli altri 110 ettari della Caffarella.
 Sono passati quindici anni dall'approvazione del PRG e siamo di nuovo ~~1980~~, in termini di attuazione delle previsioni di parco pubblico, ^{all'anno zero -}

1981 Con delibera n.554 del 31 Marzo 1981 il Consiglio Comunale ritenta l'esproprio dell'intera Caffarella (180 ettari) utilizzando la legge n. 1/78 (accelerazione delle procedure ^{sulla} per la esecuzione di opere pubbliche)
 L'approvazione della realizzazione dell'opera di ^{realizzazione} ~~costituzione~~ del parco della Caffarella costituisce al tempo stesso autorizzazione alla occupazione ed all'esproprio ^{oltre che} variante di piano.
 L'importo totale dell'opera e dell'esproprio è pari a 5 miliardi e 500 milioni.
 Per motivi ignoti il procedimento d'urgenza si insabbia fino a decadere alla scadenza dei tre anni previsti dalla legge 1/78 per l'effettivo avvio dell'opera.

1984 La delibera di realizzazione del parco della Caffarella viene reiterata ^{con delibera} nel 1984 del n. 1043 dell'11-12-84 ma anche questa volta la procedura non viene avviata.

1985 Nel ~~meso di giugno~~ ^{amministrative di giugno nasce una} con le elezioni ~~è.....~~ Delibera della nuova Giunta ^{di} maggioranza pentapartito (Sindaco Signorello) -

16 Ottobre 1986 nel bilancio preventivo per il 1986 ^{la giunta} inserisce una previsione di spesa di 3 miliardi di lire, ~~per il parco della Caffarella~~

1 Febbraio 1986 Prima manifestazione ufficiale del Comitato per il parco della Caffarella. Consegna al Sindaco di Roma della petizione popolare per interventi urgenti da effettuare nella valle della Caffarella sottoscritta da 5000 cittadini.

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato l'esproprio e la mancata restituzione degli atti di proprietà ai primitivi proprietari, la Caffarella è caduta nel più completo abbandono, sommersa da discariche abusive, occupata dalle recinzioni degli orti abusivi e dalle relative baracche.

4 Marzo 1987 Il Comitato prende sotto tutela la Valle della Caffarella e provoca l'intervento del Pretore il quale il 4/3/87 ~~ha~~ sequestrato parte della Caffarella obbligando il Comune a ripulire la valle dalle discariche ed a smantellare gli orti abusivi, ^{discariche ed abusivi}

11 Novembre 1987 Viene approvato dal Consiglio Comunale il piano triennale degli investimenti che prevede interventi per l'Appia Antica ancora una volta concentrati sulla Caffarella per esproprio e sistemazioni: 3 miliardi per il 1987; 5 miliardi per il 1988.

Ed inoltre 9 miliardi per la realizzazione di una strada di collegamento tra via Cilicia e via ^{Centocelle} che si ^{trova} pericolosamente all'interno della Valle. Denominata "bretella Palombi", dal nome dell'assessore al traffico, viene fortemente osteggiata dal Comitato Caffarella e dagli abitanti della IX Circoscrizione.

* 28 Aprile 1988 Convegno sulla Valle della Caffarella organizzato dall'omonimo comitato. L'Assessore all'Ambiente Alciati ^{di} comunica nel bilancio triennale per il verde sono previsti 278 miliardi, e che per il parco della Caffarella sono stati riservati circa 24 miliardi.

Si prevede che il costo di esproprio si aggiri sulle 35.000 lire a metro quadro pari a 350 milioni ad ettaro.- 35 miliardi per 100 ettari.

Purtroppo denuncia l'assessore l'ufficio del piano regolatore non collabora in quella che è la fase di redazione del piano particolareggiato.

21 Settembre 1988 Il Consiglio regionale Lazio approva la legge regionale "Istituzione del parco regionale dell'Appia Antica" nella seduta del 21 settembre 1988.

la sorte dell'

La salvezza e la tranquillità per l'Appia vengono dalla legge regionale n. 46 del 28/11/77 (costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali), in base alla quale viene emanata la legge regionale. ^{invece} Stato e Comune non sono stati all'abbezzo delle proprie responsabilità.
Convegno organizzato dal Partito Repubblicano all'Hotel Quirinale.
Viene proposto significativamente, a circa 25 anni dall'approvazione del PRG, l'ampliamento del perimetro del Parco con l'inserimento al suo interno del Comprensorio degli Acquedotti ^{monumentali} fino all'anello ferroviario, ^{del} ~~comprensorio delle aree adiacenti~~ dell'Ippodromo delle Capannelle e dell'area di sedime dell'antica ^{Tellene}, di Castel di Leva e della Valle di Fiorano e di Fioranello.

30 Novembre
1988

Si arriva con questa proposta a 3500 ettari.
Un impegno enorme per il quale si chiede un contributo CEE di 50 miliardi.
Il Sindaco di Roma Giubilo presente ^{arricchimento al} ~~per tutta la durata del~~ convegno assicura il costante interesse della Giunta, che si estrinseca nel programma di unificazione e continuità.

Lo Stato esercita il diritto di prelazione ed acquista la Villa dei Villini al prezzo di...

tra ~~il~~ parco archeologico centrale dei Fori e del Palatino e parco dell'Appia.
Programma recepito anche nel disegno di legge per Roma Capitale.

*

Gennaio 1988 - Viene costituito il Coordinamento delle Associazioni (WWF, Lega Ambientale, Italia Natura etc.) in il Parco dell'Appia, che fa il suo primo convegno il 7 marzo 1988